

# Il centenario di Nikolai Danilevsky

written by Mikhail Tjurkenov | December 19, 2022

*di Mikhail Tjurkenov*

Sono molti i pensatori russi del XIX secolo i cui scritti diventano ogni giorno più attuali. Ma è stato Nikolai Danilevsky, nel suo libro *Russia ed Europa*, pubblicato nel 1869, a fornire una chiara diagnosi delle nostre relazioni con l'Occidente, spiegando perché l'Europa è ostile alla Russia e definendo il posto della civiltà russa nella storia mondiale.

“La nostra Russia non ha amici!”.

Questo è il futuro libro da tavolo di tutti i russi per molto tempo... Coincideva con le mie conclusioni e convinzioni a tal punto che mi sono persino meravigliato, in altre pagine, della somiglianza delle conclusioni,

– Così Fëdor Dostoevskij descrisse, con emozione e persino entusiasmo, i primi capitoli in *Russia e in Europa* dell'odierno Nikolai Danilevsky (1822-1885), 200 anni fa. I capitoli sull'ostilità dell'Occidente nei confronti della Russia e sulle nostre differenze fondamentali, pubblicati nel 1869 sulla rivista letteraria e politica slavofila *Zarya*.

Il libro stesso è stato scritto durante un periodo molto importante e rivelatore della storia russa: tra le due grandi guerre, la guerra di Crimea (1853-1856) e la guerra russo-turca (1877-1878). Questo quando la Russia era già umiliata dalla sconfitta militare subita per mano dell'Occidente, che si era inaspettatamente schierato dalla parte della Turchia nella guerra di Crimea. Era solo per fermare il rafforzamento dell'Impero russo e impedire la rinascita di Costantinopoli, la città cristiana di Costantinopoli.

Anche gli aristocratici russi più conservatori di quegli anni non riuscivano a capire: perché l'Europa, prima liberata dalla Russia da Napoleone e poi liberatasi con l'aiuto della Russia dal tumulto rivoluzionario del 1840, ci odia così tanto? Sembrerebbe che parliamo la stessa lingua (non è un segreto che per molti figli della nobiltà il russo fosse la seconda, e talvolta la terza, lingua). Seguiamo la stessa moda europea. Trascorriamo le nostre vacanze, e a volte mesi e persino anni, nelle stesse città: da Parigi a Baden-Baden a Firenze. Ma... Per loro siamo "in qualche modo" il nemico. Anche se, a quanto pare, "eravamo seduti bene".

Non vi ricorda nulla? Solo che l'"aristocrazia" di oggi è più snella. E se i figli della nobiltà di quegli anni, non rendendosi conto delle cause dell'odio occidentale verso i russi, combattevano comunque coraggiosamente coloro con i quali erano soliti bere amichevolmente un drink sullo Chans-Elysée, oggi è molto più abituale "prendere d'assalto" l'Alta Lars. Tuttavia, non generalizziamo. Si può generalizzare solo l'incomprensione generale dell'odio occidentale di cui sopra. Spiegato in dettaglio da Nikolai Danilevsky in "Russia e Europa". A partire dall'epigrafe poetica:

Sentiamo calunnie, conosciamo insulti

Le mille bugie dei giornali,

Il tradimento, la gelosia e la paura sono i suoi figli.

La nostra Russia non ha amici!

### **Fonte di citazioni del Capo dello Stato russo**

L'imperatore Alessandro III Pacificatore legge "Russia ed Europa". E così le radici della sua frase alata "La Russia ha solo due alleati: il suo esercito e la sua marina" sono evidenti. Oggi, quasi un secolo e mezzo dopo, Vladimir Putin ha iniziato a citare Danilevsky. Pertanto, c'è la speranza che "Russia ed Europa" sia diventato un libro da tavolo anche per

lui. Nel suo recente discorso di Valdai dell'ottobre 2022, il capo di Stato ha citato le parole fondamentali del pensatore:

Il progresso non consiste nel fatto che tutti vadano in un'unica direzione, ma che l'intero campo che costituisce l'attività storica dell'umanità proceda in direzioni diverse.

Questa tesi è uno dei cardini della critica di Danilevskij alla civiltà occidentale, che già nel XIX secolo rivendicava un carattere universale, "universale". Assumendo i propri valori come assoluti, li ha imposti al mondo intero. Sì, l'autore di "Russia ed Europa" operava con concetti un po' diversi, parlando più di cultura, ma era già chiaramente consapevole del pericolo di un mondo unipolare:

Che si tratti di una monarchia mondiale, di una repubblica mondiale, di una supremazia mondiale di un sistema di Stati, di un tipo storico-culturale, sono ugualmente dannosi e pericolosi.

Da qui Danilevskij ha individuato una serie di "tipi storico-culturali", che hanno anticipato la teoria novecentesca della civiltà dei pensatori occidentali Spengler e Toynbee. L'autore di "Russia ed Europa" ha contato esattamente dieci tipi di questo tipo nella storia. Egiziano, cinese, assiro-babilonese-fenicio, o antico semitico, indiano, iraniano, ebraico, greco, romano, neo-semitico, o arabo, e germanico-romano, o europeo. Allo stesso tempo, Danilevskij individua nella Russia e negli Slavi un tipo storico-culturale fundamentalmente nuovo, diverso da quello europeo:

L'Europa non è solo qualcosa di estraneo a noi, ma addirittura ostile; che i suoi interessi non solo non possono essere i nostri interessi, ma nella maggior parte dei casi sono direttamente opposti ad essi... Nelle relazioni politiche non ci può essere altra regola che l'occhio per occhio e il dente per dente – misurando con lo stesso metro con cui si misura noi.

Non è forse un'affermazione azzeccata ed estremamente attuale

oggi, nel 2022? Tuttavia, già nel novembre 2018, Vladimir Putin, intervenendo alla sessione plenaria del XXII Consiglio mondiale del popolo russo, ha affermato che la Russia è una civiltà unica, citando le parole di Nikolai Danilevsky:

La voce della Russia nel mondo del futuro suonerà degna e sicura. È anche predeterminata dalla nostra tradizione, dalla nostra cultura spirituale interiore, dalla coscienza di sé e, infine, dalla storia stessa del nostro Paese come civiltà originale, unica, ma che non afferma la sua unicità in modo presuntuoso e becero. Vorrei ricordare le parole dell'eminente pensatore russo del XIX secolo Nikolai Danilevsky: "Nessuna civiltà può vantarsi di rappresentare il punto più alto dello sviluppo". Oggi, la comprensione di questa complessità dello sviluppo della civiltà serve come base fondamentale per un mondo multipolare.

E allora?

Nell'ambito di questo piccolo testo di anniversario, non ci soffermeremo sui dettagli delle nostre differenze, quelle dei russi, con gli europei. Tutto questo è perfettamente illustrato in Russia e Europa, la cui lettura dovrebbe essere fortemente raccomandata, almeno a tutto il personale del nostro Ministero degli Esteri. Idealmente, i funzionari del ministero degli Esteri dovrebbero essere autorizzati a leggere questo libro.

Naturalmente, Nikolai Danilevsky non è Karl Marx, i cui insegnamenti sono presumibilmente "onnipotenti, perché sono giusti". Le tesi dell'autore di "Russia ed Europa" possono essere discusse. Ciò include la questione se il nostro tipo culturale e storico russo sia un tutt'uno con gli Slavi nel loro insieme (e se esista un tale "insieme"). Gli eventi degli ultimi anni hanno dimostrato chiaramente l'errore dei panslavisti. E la giustezza dello stesso Dostoevskij, che un secolo e mezzo fa nel suo "Diario dello scrittore" ha mostrato chiaramente come noi russi siamo e saremo trattati da questi

ingrati “fratelli di sangue”:

La Russia non avrà, e non ha mai avuto, odiatori, invidiosi, calunniatori e persino veri e propri nemici come tutte queste tribù slave, non appena la Russia le libererà e l'Europa accetterà di riconoscerle come tali! Sarà particolarmente gratificante per gli Slavi liberati esprimere e sbandierare al mondo intero che sono tribù istruite, capaci della più alta cultura europea, mentre la Russia è un Paese barbaro, un cupo colosso del Nord, nemmeno di puro sangue slavo, persecutore e odiatore della civiltà europea.

In breve, leggere i classici del pensiero conservatore russo. E ricordatevi di loro non solo in occasione del giubileo. Anche se dobbiamo ammettere che l'anniversario di oggi è, per usare un eufemismo, chiaramente non sufficientemente marcato a livello statale. In Crimea, dove Nikolai Danilevsky è sepolto nella sua antica tenuta di Mshatka, nonostante le richieste della Camera pubblica locale di rinominare la biblioteca accademica nazionale in suo onore, la decisione si è arenata. La biblioteca, invece, porta ancora il nome... Lo scrittore rivoluzionario ucraino Ivan Franko. Noto per il suo odio verso l'Impero russo.

Per non parlare del fatto che pochi ricercatori conoscono l'altro più grande pensatore conservatore russo di quegli anni, Konstantin Leontiev. E gli ultimi volumi delle sue opere raccolte, pubblicati da pochi disinteressati senza il minimo aiuto da parte dello Stato, uscirono in sole 300 (!) copie. Nonostante Leontiev sia stato citato anche da Putin. E allo stesso tempo le nostre città e paesi sono ancora pieni di toponimi rivoluzionari, nomi di russofobici e terroristi dichiarati. È ora di cambiare i nomi.

Traduzione a cura della Redazione

Foto: Tsargrad

19 dicembre 2022

**Seguici sui nostri canali**

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)